

CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE

dei primi risultati della rilevazione DEI SERVIZI ALLE PERSONE SENZA DIMORA

ROMA - Sede ISTAT, Via Cesare Balbo 16

Giovedì, 3 novembre 2011 ore 11.00-13.00

PRESENTAZIONE

RILEVAZIONE DEI SERVIZI ALLE PERSONE SENZA DIMORA

(sac. vittorio nozza – direttore Caritas Italiana)

Sappiamo che il *'fenomeno'* delle persone senza dimora è caratterizzato dalla **complessità**. E ugualmente sappiamo che **un metodo** di approccio a questo fenomeno che non sia multidisciplinare, come multidisciplinare è il fenomeno della povertà, è destinato a fallire, a non dare alcun risultato.

Il conoscere

È importante **focalizzare l'attenzione** sulle persone senza dimora poiché esse sono la presenza maggiormente visibile di un disagio complesso e multiforme che rappresenta una piccola parte di un disagio più ampio caratterizzato da una forma di povertà più nascosta. Ciò è da tenere presente sempre, soprattutto quando si programmano risposte ai bisogni espressi, non dimenticando che siamo dinanzi a persone, da accogliere e da accompagnare piuttosto che da *'schedare'*. Ciascuna di esse, infatti, è un essere unico e irripetibile, con una sua storia, un suo percorso di vita, con problemi specifici che vanno conosciuti, considerati e affrontati. Al riguardo la disponibilità più ampia deve essere dedicata all'ascolto, alla relazione, all'accoglienza dell'altro in quanto persona.

Non possiamo dimenticare o nascondere come troppo facilmente la condizione delle persone senza dimora implichi la **mancata tutela dei diritti umani fondamentali**. Al contrario, le persone senza dimora devono essere considerate persone portatrici di diritti e non considerate soltanto come un insieme di bisogni da soddisfare. Povertà nascosta da **'vedere' e tutela dei diritti** appartengono alle attenzioni che le Caritas diocesane sono solite proporre sia agli operatori e volontari presenti nei servizi che alle comunità parrocchiali impegnate nei diversi territori. E se numerose sono le persone impegnate come volontari nei servizi alla persona, sempre più la sollecitazione offerta loro è di superare la semplice risposta ai bisogni

primari, purtroppo sempre più necessaria ed in aumento in questo periodo di crisi economica e finanziaria, per rendersi prioritariamente disponibili (opportunamente formati) ad una presa in carico globale e alla costruzione di relazioni significative con chi vive situazioni di grave marginalità.

Anche il risultato di questa ricerca rappresenta un ulteriore modo di conoscere la situazione e può offrire elementi per capire se i servizi avviati rispondano in modo efficace e inclusivo a situazioni così tanto diversificate.

Il vedere

Spesso si parla delle persone in condizione di povertà estrema come di **'cittadini invisibili'**. Vivono in una condizione di cittadinanza negata, o limitata, cioè sono *presenti ma invisibili* agli occhi della società. La speranza cristiana impegna nel dovere di abbattere muri, sciogliere catene, aprire strade nuove, anche mediante la promozione e la tutela dei diritti fondamentali di queste persone.

Riuscire a vedere nella persona senza dimora un fratello che ha bisogno di aiuto è per un operatore e un volontario impegnato in uno dei tanti servizi attivati abbastanza semplice. Più complessa è certamente la presa in carico quando si lavora di più sulla progettazione d'insieme, nel rispetto dei tempi dell'altro. L'impegno maggiore sta nel vedere, nel riconoscere e rinforzare le risorse personali dell'altro, spesso sfilacciate dal *'gomitolo'* di sofferenza che caratterizzata la sua vita. Essere accanto per riscrivere una storia possibile, aiutare l'altro a ricostruire una rete amicale, di sostegno a cui possa costantemente riferirsi.

Certamente l'impegno più grande che, con sempre maggiore forza, si chiede in particolare alle comunità, è quello di accorgersi, di **'vedere e riconoscere'**, al proprio interno, quelle fragilità piccole o grandi, che se private di quelle poche *'sicurezze'* che mantengono la persona in una quotidianità vivibile, possono portare nel tempo a situazioni di grave marginalità.

Sappiamo che la situazione della persona senza dimora non si consegue in un breve arco di tempo. Per questo è necessario un approccio direi preventivo, o almeno in grado di riconoscere i segnali di quella che possiamo definire *'crisi'*. I **'vulnerabili'**, infatti, sono coloro per i quali avvenimenti e accadimenti, anche di modesta portata, provocano microfratture sul piano economico e relazionale, lasciandoli in balia di un sistema che spesso non garantisce l'accesso alle risorse territoriali alle quali fare appello per una progressiva emancipazione dalla povertà. È questa:

- una realtà **crescente** ed in sé invisibile,
- una realtà **diffusa** ampiamente fra tutti gli strati sociali ma scarsamente considerata anche dagli osservatori più attenti,
- una realtà che è sempre più **visibile** agli operatori Centri di Ascolto delle Caritas, che sono tra i primi luoghi di incontro tra il bisogno, la solidarietà, la gratuità.

L'approccio

Numerosi sono gli **elementi da considerare** alla luce sia di quanto espresso dalle riflessioni che nel tempo la Chiesa ha dedicato a chi vive in condizione di senza dimora sia delle esperienze che con costanza e attenzione le Caritas diocesane realizzano nei propri territori:

- Innanzitutto l'attenzione alla **dimensione relazionale** è senza dubbio alla base di ogni approccio con chi trova il coraggio di esprimere il proprio bisogno. Da qui l'attenzione a non offrire risposte preconfezionate, a non offrire cose in alternativa all'**attenzione**: come Caritas il principale richiamo agli operatori è proprio quello di prestare attenzione ad ogni volto e ad ogni storia. Ma se numerosi sono i luoghi e le modalità per entrare in relazione con persone che vivono una situazione di marginalità, tra queste una modalità di contatto diversa è quella di non aspettare che sia l'altro a rivolgersi ai servizi, ma di **'farsi prossimi'**, di mettersi in ricerca, di andare incontro all'altro recandosi nei luoghi che per tanti diventano **'dimora'**.
- Un'altra dimensione che caratterizza l'approccio messo in campo dai servizi e dalle nostre comunità è quella **educativa**: è necessario, pur accogliendo l'altro per ciò che è, non limitarsi ad assisterlo, ma offrire alla persona la responsabilità dell'intervento per il recupero delle proprie capacità vitali, relazionali, emotive e spirituali, riconoscendogli, in ultima analisi, pienamente la dignità di persona.
- Inoltre bisogna superare la **settorialità dell'intervento**, puntando a una maggiore conoscenza e coordinamento delle risorse territoriali, al coinvolgimento della comunità tutta. Anche per questo aspetto i risultati di questa ricerca potranno rappresentare una risorsa. Al riguardo è importante superare **pregiudizi e divisioni**, che spesso impediscono a enti e organizzazioni presenti sullo stesso territorio di unire le forze per offrire risposte flessibili e personalizzate.
- Infine occorre sforzarsi perché gli interventi a favore delle persone senza dimora siano **innovativi**, superando così la messa in atto di semplici risposte al bisogno per tentare invece di cogliere sempre la persona in tutta la sua globalità.

Interpellati...

Le persone senza dimora nel nostro Paese interpellano tutti. Le istituzioni, i ricercatori, la Chiesa, i mondi del volontariato. Infatti:

- Ci sentiamo *interpellati* da una **povertà materiale e da un disagio psicologico** in continua crescita e sempre più visibile.
- Ci sentiamo *interpellati* da una **logica dominante del profitto** che si alimenta di rapporti sociali inesistenti o definiti da tornaconti di potere o economici, mentre sentiamo ancora più forte l'impegno a dimostrare con i fatti che è possibile instaurare relazioni profonde alla luce della gratuità.
- Ci sentiamo *interpellati* dalla necessità di **attivare reti locali** per rinforzare quella solidarietà diffusa che può essere una risposta efficace alla povertà estrema, rifuggendo da stigmatizzazioni che tendono a colpire gli anelli deboli della nostra vita sociale (il 'barbone', l'immigrato, il rom, il malato mentale, ecc.).
- Ci sentiamo *interpellati* dalla richiesta incessante di approdare a una **logica di vera inclusione**, che si costruisce col sostegno alla famiglia, al lavoro, all'abitazione, all'accesso ai servizi, alle cure psicologiche, all'accompagnamento educativo.
- Infine ci sentiamo *interpellati* dal bisogno di **'promozione della qualità della vita'** per tutti.

... e impegnati

Come comunità cristiana, soprattutto attraverso il suo organismo pastorale Caritas:

- Siamo *impegnati* nell'offrire **risposte diversificate** con servizi sempre più vicini alle persone e utili strumenti di inclusione.
- Siamo *impegnati* nell'**animazione delle parrocchie** affinché al loro interno si promuovano buone relazioni familiari e comunitarie in modo che siano individuati i bisogni emergenti in loco e si provveda ad un'azione preventiva, capace di evitare la caduta in povertà.
- Siamo *impegnati* ad animare le comunità cristiane affinché mettano sempre al **centro dell'attenzione e azione i poveri** e siano in grado di esprimere con gesti concreti il loro essere comunità di accoglienza.
- Siamo *impegnati* nell'offrire e inventare modalità nuove e diverse per continuare a **'dare voce a chi non ha voce'**, come ad esempio si fa sostenendo i cosiddetti *'giornali di strada'*.
- Siamo *impegnati* nella **costante formazione degli operatori** per offrire loro una preparazione che sia tecnica, psicologica e spirituale.

- Siamo *impegnati* nel fronteggiare tutte le **forme di lotta alla povertà** che, negli ultimi 40 anni, come Caritas ci ha visto attivi: dalle risposte a singoli bisogni, alla tutela dei diritti di chi non ‘ha più voce’, alla collaborazione con enti ed istituzioni nell’analisi delle situazioni, continuando a chiedere alle istituzioni pubbliche delle scelte sul tema delle politiche sociali perché, proprio a causa di questa situazione, i poveri non diventino sempre più poveri.
- Siamo *impegnati* nel continuare a **proporre** a tutti, singoli e comunità, degli **stili di vita** più attenti e accoglienti nei confronti dell’altro, per essere presenza protettiva per chi attraversa pesanti momenti di fragilità.

Conclusione

“Desidero incoraggiare non solo i cattolici, ma ogni uomo di buona volontà, in particolare quanti hanno responsabilità nella pubblica amministrazione e nelle diverse istituzioni, ad impegnarsi nella costruzione di un futuro degno dell’uomo, riscoprendo nella carità la forza propulsiva per un autentico sviluppo e per la realizzazione di una società più giusta e fraterna. La carità, infatti, ‘è il principio non solo delle micro relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro relazioni: rapporti sociali, economici, politici’. Per promuovere una pacifica convivenza che aiuti gli uomini a riconoscersi membri dell’unica famiglia umana è importante che le dimensioni del dono e della gratuità siano riscoperte come elementi costitutivi del vivere quotidiano e delle relazioni interpersonali. Tutto ciò diventa giorno dopo giorno sempre più urgente in un mondo nel quale, invece, sembra prevalere la logica del profitto e della ricerca del proprio interesse” (Benedetto XVI – visita all’Ostello della Caritas diocesana di Roma – Stazione Termini, domenica 14 febbraio 2010).